



## **B O L S E N A**

“ ..Nel tempo in cui Papa Urbano IV° di celebre memoria, con i suoi fratelli cardinali e con la sua curia, risiedeva in Orvieto.....”



Questo è quanto si legge nell'epigrafe incisa sulla lapide di Bolsena che consegna ai posteri la memoria di quanto accadde nella Chiesa di Santa Cristina detta anche “Chiesa delle pedate“ a seguito di una pia tradizione che vuole impresse e visibili, come se fossero scolpite, le orme della Santa sulla pietra che il padre le aveva fatto legare al collo perché la trascinasse al fondo del lago e che, invece, le era servita per tornare a riva sana e salva camminandoci sopra.



**ANNO  
EUCARISTICO  
2005**

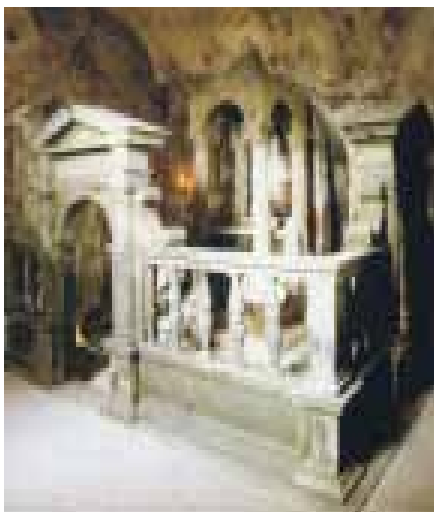
***Mostra  
dei  
miracoli  
eucaristici***

***Bolsena***

Correva, dunque, l'anno 1263 quando un prete tedesco, per la precisione boemo di Praga, si apprestava, celebrando la Santa Messa, a ripetere le sacre parole della consacrazione dell'ostia e del vino.

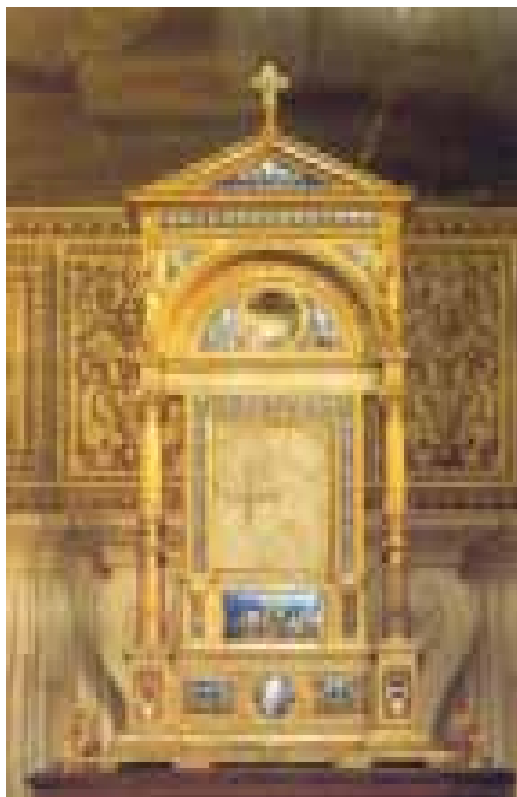
Era un dotto e pio prete ma da tempo nel suo cuore e nella sua mente, si era insinuato il dubbio sulla realtà della trasformazione dell'ostia e del vino in carne e sangue. Questo dubbio lo tormentava ed egli non perdeva occasione per chiedere a Nostro Signore un segno che fugasse i suoi dubbi e con la certezza, gli facesse ritrovare la fede e la serenità.

Ora, dunque, accadde che, al momento della pronuncia delle



parole della Consacrazione e della frazione dell'ostia, questa si mutò in carne viva e sprizzò sangue irrorando il corporale, il calice e la pietra dell'altare.

Il sacerdote meravigliato e quasi atterrito da quanto si era verificato sotto i suoi occhi e nelle sue mani, non osò procedere oltre nella celebrazione eucaristica e, dopo aver collocato il sacramento nel tabernacolo della Chiesa, si recò in fretta ad Orvieto, dal Som-



mo Pontefice, e, inginocchiatosi umilmente, raccontò l'accaduto e chiese perdono e misericordia.

Il Papa prestò fede al prelado e comandò che le sacre reliquie fossero trasportate da Bolsena a Orvieto e poste nella Chiesa di Santa Maria Prisca nella cui area, successivamente, gli orvietani vollero che fosse edificato, a partire dal 1290, quel meraviglioso duomo che tutto il mondo ammira e vide all'opera i più grandi artisti del tempo.

Non è del tutto infondata l'ipotesi che la festa del CORPUS DOMINI sia stata istituita a seguito del miracolo di Bolsena anche perché, l'indizione di detta festa fu fatta da Papa Urbano IV° con la bolla "Transiturus" promulgata proprio da Orvieto nell'anno 1264.



stanza dal mare, sorge una piccola cittadina, LANCIANO, di antichissime origini, nella quale, a **metà circa del VII° secolo** (quindi più di 1.300 anni fa) **accadde un fatto straordinario** di cui a tutt'oggi possiamo ammirare la testimonianza e che ha reso questo posto caro a tutti i cristiani e famoso nel mondo.

Nella piccola chiesetta di San Legonziano, un monaco di San Basilio, rifugiatosi in Italia insieme ad alcuni confratelli, per sfuggire alla guerra iconoclasta scatenata dall'imperatore d'Oriente Leone III° Isaurico, stava celebrando la S. Messa quando, al momento della consacrazione, per l'ennesima volta, fu assalito dal dubbio che da tempo lo angosciava e lo confondeva tanto da indurlo a chiedere incessantemente al Signore di mandargli un segno che gli restituisse con la fede anche la serenità e la pace: **NON ERA CERTO CHE L'OSTIA ED IL VINO SI TRASFORMASSERO IN CARNE E SANGUE !!!!**

Accadde, allora, che, nel preciso momento in cui ripeteva le parole pronunciate da Nostro Signore nel corso dell'Ultima Cena: " **PRENDETE E MANGIATE QUESTO**

**E' IL MIO CORPO... PRENDETE E BEVETE. QUESTO E' IL MIO SANGUE... " l'ostia ed il vino si trasformassero, sotto i suoi occhi increduli, in carne e sangue.**

Il monaco, superato lo stupore, dopo aver ringraziato Dio per aver esaudito la sua preghiera, chiamò i confratelli ed il popolo perché constatassero il prodigio.

Le sante reliquie furono devotamente ed amorosamente custodite nella chiesa di San Legonziano e poi trasferite (1258) nella Chiesa di San Francesco, officiata dai frati francescani dove, tutt'ora si trovano e possono essere venerate. Sono

racchiuse in un prezioso ostensorio argenteo di pregevolissima fattura che porta, nella parte superiore la carne miracolosa e nella parte inferiore,



racchiuso in un'ampolla di purissimo cristallo di rocca, il sangue miracoloso sotto forma di cinque grumi di colore giallo ocra.

**La santa Madre Chiesa**, nella sua millenaria prudenza e sag-

**ANNO  
EUCARISTICO  
2005**

**Mostra  
dei  
miracoli  
eucaristici**

**Lanciano**

In provincia di Chieti, a poca di-

gezza, **ha voluto dare riscontro oggettivo alla credenza ed alla pietà popolare** e per fare questo ha dato incarico (1970) al Dott. Prof. Edoardo Linoli, eminente scienziato nostro conterraneo, di eseguire tutti gli **esami** possibili per rispondere, nella maniera più esauriente possibile, **ai seguenti quesiti:**

- a) **accertare la struttura istologica della carne,**
- b) **accertare la natura del sangue,**
- c) **stabilire a quali specie appartengono sia l'una che l'altro,**
- d) **accertare che le reliquie non siano il frutto di qualche trucco o di qualche imbroglio.**

I risultati, pienamente confermati a distanza di circa quattro anni (1974) da un ulteriore accertamento svolto dalla Commissione Medica della ORGANIZZAZIONE MONDIALE della SANITA' furono i seguenti.:

A) **La carne è vera carne ed è costituita da tessuto muscolare del miocardio (CUORE) ed è, certamente, vivente perché risponde rapidamente a tutte le reazioni cliniche proprie degli**

**esseri viventi.**

B) **Il sangue è vero sangue umano del gruppo AB** (come quello presente sulla Santa Sindone).

C) **La carne ed il sangue sono gli stessi che si avrebbero se fossero prelevati oggi da un organismo umano vivente.**

D) **E' impossibile che le reliquie siano il prodotto fraudolento ed artificiale dell'opera di qualche malintenzionato.**

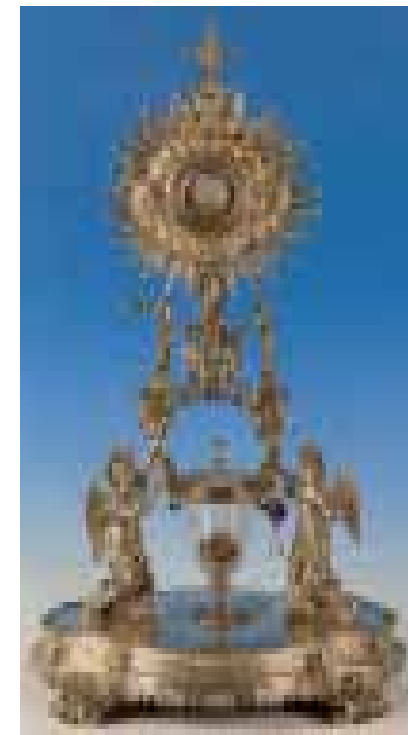


*L'Ostia trasformata in carne*

Questo responso non certifica un miracolo né lo potrebbe; conferma però che la scienza non può dare risposta a tutto e che, facendo atto di dignitosa umiltà, deve fermarsi di fronte a fatti che contraddicono tutte le leggi fisiche, chimiche e biologiche oggi conosciute.

Indirizzo:

SANTUARIO MIRACOLO EUCHARISTICÒ  
FRATI MINORI CONVENTUALI  
Corso Roma  
66034 LANCIANO (CH)  
Tel. 0872 / 713189



Sulle pendici del Monte Ascensione, **in provincia di Ascoli Piceno**, si trova la cittadina di **Offida** che custodisce, nella Chiesa di Sant'Agostino, tre cimeli relativi al miracolo eucaristico accaduto nell'anno 1273.

**Il fatto:** una donna di Lanciano di nome Ricciarella si sentiva trascurata dal marito Giacomo Stasio e frequenti erano i litigi fra i coniugi. Desiderando ardentemente di porre fine a questo stato di cose di riconquistare l'amore del marito, la donna non trovò di meglio che ricorrere alle arti magiche di una sua concittadina dedita alle arti magiche. Questa "maga" le ordinò di andare a prendere la Santa Comunione facendo in modo, però, di non consumarla davanti al prete ma di portarla a casa dove, dopo averla polverizzata gettandola nel fuoco, la doveva dare al marito mescolandola al cibo ed alla bevanda che questi avrebbe assunto. Così facendo avrebbe sicuramente ritrovato, insieme alla pace ed alla tranquillità, anche l'amore del marito.

Ricciarella non perse tempo e fece tutto quello che la fattucchiera le aveva ordinato. Andò a ricevere la

Comunione ma anziché metterla in bocca, la fece cadere, piegandosi, in seno senza che il prete si accorgesse di nulla. Arrivata a casa mise del fuoco in un coppo e poi vi gettò, con gesto sacrilego, **l'ostia che subito si trasformò quasi interamente in carne, sanguinando abbondantemente.**

La donna si spaventò e terrorizzata, non potendo in alcun modo fermare il sangue, coprì il coppo e l'ostia con un panno e andò a



**ANNO  
EUCARISTICO  
2005**

**Mostra  
dei  
miracoli  
eucaristici**

**Offida**

sotterrare il tutto nella stalla sotto il letame e l'immondizia.

Quando, alla sera, il marito tornò dai campi e, come al solito, spinse il giumento nella stalla questi si rifiutò di entrare e, solo dopo



molte percosse, entrò rimanendo però prostrata verso quella parte dove l'ostia era stata sepolta. Lo strano comportamento della bestia insospettì il marito che domandò

alla moglie se per caso avesse combinato qualcosa ma Ricciarella, impaurita, non ebbe il coraggio di confessare il fatto ed anzi affermò con forza di non aver fatto nulla di male.

Per sette anni (ma più probabilmente e verosimilmente per sette giorni) si ripeterono questi fatti e per tutto questo tempo, la donna mantenne il segreto perdendo sempre più la pace ed il sonno per il tormento che le procurava il rimorso. Non potendo più reggere alla pena, però, decise di confessare tutto al frate Giacomo Detallevi il quale, dopo molte domande, riuscì a vincere la reticenza della donna ed a farsi raccontare l'accaduto. Conosciuto l'orrendo gesto, il frate, inorridito, vestì, in tutta fretta, i paramenti sacri e corse alla stalla dove, vincendo lo schifo e il ribrezzo, tolse il letame e la sporcizia e trovò il coppo con l'ostia e la tovaglia che li copriva e vide che non aderivano al letame ma erano, non solo sollevati, ma anche freschi ed intatti come se fossero stati sepolti allora e non sette anni (o sette giorni) prima. Portò le reliquie al convento e, nei giorni successivi, si recò ad Offida, di cui era nativo, per raccontare



tutto al suo superiore e mostrare ai suoi concittadini l'oggetto dello strepitoso miracolo. Tale fu l'entusiasmo che fu deciso di trattenere le reliquie (nonostante il fatto fosse accaduto a Lanciano e forse perché Lanciano vantava già un miracolo eucaristico altrettanto e forse ancor più strepitoso) conservandole per le future generazioni ed a gloria di Nostro Signore in un preziosissimo reliquiario che tutti oggi possono ammirare.



## ***Il Miracolo Eucaristico di Siena***

Correva l'anno 1730 quando il giorno 14 Agosto, vigilia della festa dell'Assunta, ignoti ladri trafugarono dal tabernacolo della Chiesa di San Francesco una pisside d'argento contenente un certo numero di particole già consacrate.

Quando si scoprì il fatto, tale fu lo sdegno e lo sgomento della popolazione e del Vescovo che furono indetti tre giorni di preghiere e di penitenze riparatrici e si pensò anche, fatto questo quasi impensabile, di sospendere la corsa dell'amatissimo palio che si sarebbe dovuto svolgere il giorno successivo.



Iniziarono immediatamente le ricerche che si rivelarono però infruttuose nonostante il ritrovamento di alcuni particolari della pisside.

Il giorno 17 nella Chiesa di S. Maria in Provenzano, all'interno di una delle due cassette delle elemosine e delle offerte che venivano aperte una volta all'anno, il chierico Paolo Schivi notò tra la muffa e le ragnatele uno strano biancheggio. Avvertito il sacrista della Chiesa, questi aprì la cassetta e constatata la presenza delle particole, si precipitò ad avvertire il Vescovo Alessandro Zondadari dell'avvenuto ritrovamento.

Il Vescovo ordinò che le 351 (348

**ANNO  
EUCARISTICO  
2005**

***Mostra  
dei  
miracoli  
eucaristici***

***Siena***

più sei mezze) particole (tante ne furono accuratamente contate) fossero riportate nella pisside e, successivamente, disposte che, con una solenne processione, fossero traslate nella loro sede originaria e cioè nella Chiesa di San Francesco.

Fin qui la narrazione dei fatti accaduti in quel lontano 1730.

Quello, però, che interessa i fedeli è sapere che queste particole confezionate con normalissimo pane azzimo e cotte con l'usuale sistema e soprattutto conservate senza alcuna particolare o speciale precauzione, si siano conservate fino ad oggi a dispetto di tutte le leggi chimiche e biologiche oggi note

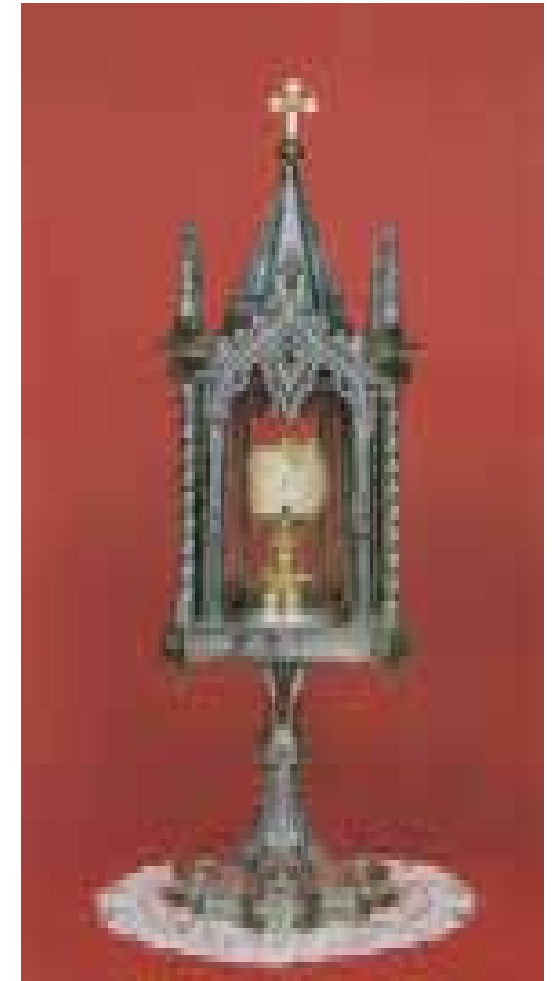


Quello che è cambiato è solo il loro numero (oggi infatti esse sono 223 più alcuni frammenti) perchè nel corso delle ripetute e scrupolose ricognizioni succedutesi nel corso degli anni a scadenza più o meno regolare alcune di esse sono state date, come Eucaristia, a persone di provata fede ed onestà per poterle confrontare con altre confezionate, al momento, con il medesimo sistema.

Quanto sopra risulta dai verbali redatti ogni volta con cura meticolosa al fine di fugare ogni dubbio ed ogni sospetto.

Ancora una volta la scienza, quella seria e non prevenuta, ha dovuto fare atto di umiltà e riconoscere i propri limiti ed ammettere che ciò che è stata chiamata ad analizzare e verificare è qualcosa che sfida ed infrange tutte le leggi della natura e mette in discussione tutte le sicurezze dell'uomo moderno che di fronte a questi eventi deve fare silenzio ed accettare anche quello

che la scienza non sa e non può spiegare.





## **Il Miracolo Eucaristico di Trani**

Siamo intorno all'anno 1000 e nella cittadina di Trani, come in quasi tutta la Puglia, si assiste ad un grande afflusso di emigranti da oriente, soprattutto di ebrei.

E' proprio una donna ebrea



che si fa protagonista di un

fatto tremendo e meraviglioso conosciuto, da allora, come il miracolo dell' "ostia fritta ".

Accadde, dunque, che, durante la celebrazione della Santa Messa, questa donna si me-

**ANNO  
EUCARISTICO  
2005**

***Mostra  
dei  
miracoli  
eucaristici***

***Trani***

scolò alla folla dei fedeli che si apprestava a ricevere la Santa Comunione e, quando fu il suo turno, prese l'Ostia consacrata ma invece di portarla alla bocca la nascose in un fazzoletto e tornò al suo posto.

Terminata la celebrazione, corse a casa per dare esecuzione e compimento al suo sacrilego proposito.

Ella, infatti, voleva schernire



ed irridere i cristiani e la loro religione infierendo su quanto essi hanno di più caro e venerato e cioè la Santa Eucaristia per dimostrare che l'Ostia altro non è che banale pane azzimo (pane non lievitato).

Per fare questo accese il fuoco e vi pose una padella con dell'olio e quando l'olio cominciò a friggere vi gettò l'Ostia consacrata. Non appena, però, l'Ostia toccò l'olio e fu da questo ricoperta anziché imbrunire e cuocere divenne carne sanguinolenta ed il flusso non si arrestò nonostante tutti i tentativi della donna.

Di fronte all'impossibilità di fermare il flusso di sangue e di disfarsi del corpo del reato, la donna fu presa da grande terrore e si pentì amaramente di quanto aveva fatto, sciogliendosi in lacrime amare e gridando ad alta voce il suo misfatto.

Alle grida molti vicini accorsero e poterono così constatare il

fenomeno rimanendo stupefatti e trasecolati; qualcuno corse ad avvertire il vescovo che si precipitò alla casa della sacrilega, si prostrò in adorazione ed ordinò che l'Ostia, fatta carne, fosse portata, con una solenne processione riparatoria, in Cattedrale per essere adorata e venerata da tutti e perchè rimanesse segno, per i posteri, della



potenza e della misericordia di Dio.